

# LA CARTUCCIA DEL M.A.B.



**P**er dirimere la questione, più volte sollevata, se la "Cartuccia a pallottola per moschetti automatici cal. 9 (Mod. 38)", meglio nota con la sigla "9M38" sia o meno una munizione a se stante (come peraltro è considerata la 9 mm Glisenti), bisognerebbe prima decidere se a parità di struttura e dimensionamento, la semplice differenza prestazionale (quindi eventualmente pressoria) sia sufficiente a consentire tale eventualità. Alcuni sostengono che la cartuccia 9M38, a ben misurarla, è un tantino diversa dal 9 Parabellum, ma tale argomentazione è, a mio umilissimo parere, risibile, stante il fatto che sussistono differenze dimensionali all'interno delle varie produzioni di cartucce cal. 9 Parabellum di vari produttori e paesi ben più incidenti rispetto alle differenze citate. Lasciamo poi perdere il peso del proiettile, da sempre variabilissimo sia nelle produzioni per così dire storiche, sia in quelle attuali, specialmente d'oltre oceano.

Mi convince poi assai poco anche il discorso delle prestazioni: la matrice tedesca era parecchio fiacchina e restò tale per parecchio tempo. La P08 non gradiva cartucce troppo energiche e i tedeschi cominciarono a produrre in gran serie cartucce veramente pepate quando si diffuse l'impiego delle pistole mitragliatrici e si cominciò ad avere a che fare massicciamente con le masse battenti, che a differenza dei "ginocchielli", prediligono da sempre i calci di mulo e, possibilmente, le palle pesanti.

## Glisenti e 9M38

Eppure la 9 mm Glisenti è una cartuccia a se stante, e lo è indipendentemente dal suo dimensionamento che la

Italianissima. Nata per essere camerata nel M. A. B. Mod. 38, sopravvisse alla guerra e costituì ordinanza fino alla metà degli anni '70, quando la standardizzazione internazionale impose la sostituzione con la 9 mm Parabellum prodotta secondo i capitoli NATO. Nell'articolo in apertura Francesco Battista ne ha tracciato le linee evolutive essenziali: vediamo qui qualche altro aspetto di interesse

di Paolo Romanini



annovera indiscutibilmente tra le 9x19. Secondo la Focchi, finché la produsse, lo era anche la "9 lungo M38", anche se va detto che all'epoca (metà anni '70) la concorrente "9 mm Luger - Parabellum" era allestita con un proiettile da 8 grammi (123 grani), mentre l'attuale cartuccia NATO impiega (di norma) la 115 grani, esattamente come la "vecchia" 9M38. Ricordo poi che la ditta di Lecco, ancora nel 1926, distingueva in

catalogo la "Calibro 9 per pistola Glisenti e Beretta" (ancora in catalogo negli anni '70 con palla immutata), dalla "Calibro 9 per pistola Parabellum", pur impiegando per le due una medesima palla troncoconica da 8 grammi. La palla da 115 grani cilindro-ogivale era all'epoca riservata alla 9 Steyr. Rammento infine che anche lo "Elmeier-Brandt" annovera la cartuccia "9M38" nella estesa gamma delle 9 mm Para-